

GRAZIA **CASA**

Italia € 3,00 | Maggio 2010 | N°5 mensile
MONDADORI

Casa del mese

esprit italia



Case dal mondo

Londra Eclettico Paul Smith
Anversa Minimal V. Van Duysen
Milano 2 interni d'autore
Connecticut Marcel Breuer

People

Philippe Daverio
Ron Arad
5 designer al lavoro

Slow design

Le stanze: mini, maxi
Il bagno lounge
Lampade da tavolo



I mobili sognatori

di Patrizia Moroso

**ARREDI CREATI
DA ARTISTI.
O DA DESIGNER
VISIONARI. PERCHÉ
NELLA VITA
UN PO' DI FANTASIA
È INDISPENSABILE**

di Ruben Modigliani



Imprendibile. Ma, una volta raggiunta, esplosiva. Abbiamo inseguito (telefonicamente) Patrizia Moroso per giorni prima di riuscire a capire quale "collezione privata" poteva curare per noi. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta. E ne valeva pena. L'abbiamo bloccata nella sede della sua azienda, a Udine, e ci ha parlato di creatività, dei mobili che sognava da ragazzina, dell'impatto che ha la creatività sulla vita di tutti i giorni. E ci ha fatto la sua lista dei desideri: oggetti sorprendenti, sognatori, irrazionali. Ma andiamo con ordine.

Prima di tutto: come mai questa scelta?

«Perché mi ricorda il mio ingresso nel mondo del design. Ero ragazzina, abitavamo vicina all'azienda, "casa & fabbrica", il pomeriggio andavo a sfogliare le riviste di arredamento. Era un periodo

fantastico, l'Italia era profondamente segnata dall'intervento artistico. Leggevo gli scrittori beat appena tradotti dalla Pivano, e sognavo nella mia Europa così piccola. Mi innamorai dell'architettura e del design radicale: vedevo quei mobili pazzeschi e pensavo che il futuro sarebbe stato davvero così. I loro autori non erano proprio artisti, ma certo erano più vicini all'arte che al disegno industriale. Era il periodo delle sperimentazioni di aziende geniali come Poltronova, con le idee meravigliose degli Archizoom, di personaggi come Dino Gavina - quando, un po' più grande, mi trasferii a Bologna per frequentare il DAMS la visita al suo negozio era un rito che si ripeteva ogni settimana».

Abbasso il design funzionale, quindi?

«In realtà anche questi oggetti adempiono a delle funzioni. È questo il loro bello: sono pezzi d'arte che si offrono di essere utili. Nascono così gli oggetti che hanno reso famosa la Gufram: il divano "Bocca", ispirato a un quadro di Dalí, o il "Pratone" che rimanda al lavoro di Piero Gilardi. Ed è interessante vedere come alcuni arti-

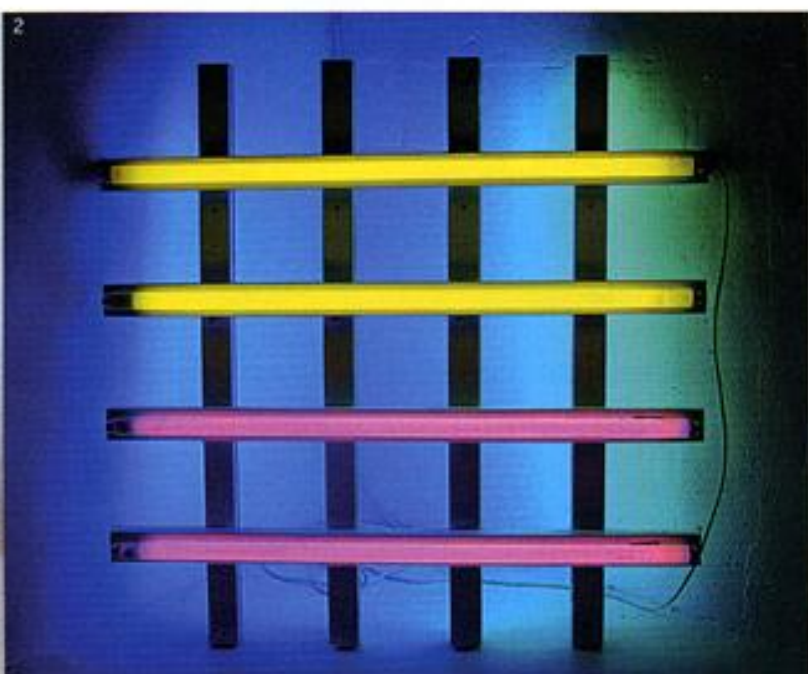
| 1/ Forma essenziale, quasi astratta per le sedie **1-4-5 Chairs, #84/5** di Donald Judd, capofila del minimalismo: «Uno che ha saputo unire arte e design».

| 2/ **Untitled, in memory of Harold Joachim** (1977), un lavoro di Dan Flavin: «Comuni tubi al neon diventano un'opera d'arte».

| 3/ Lo specchio **Les grands trans-Parents** di Man Ray (Simon® Design d'Autore).

del 1938: «Un gioco di parole da appendere a una parete, tra surrealismo e poesia».

| 4/ L'installazione realizzata per Moroso dall'artista **Tobias Rehberger** per il Salone del Mobile 2006: in uno spazio "astratto", elementi spigolosi ma in realtà morbidi e arrendevoli.



sti avessero intrapreso la stessa strada, ma dall'arte verso il design: per esempio Donald Judd, che poi alla fine ha disegnato anche dei veri mobili, o Dan Flavin con le sue sculture di neon».

Oggi sei a capo di un'azienda. Sogni ancora quei "mobili pezzeschi"?

«Ho trasferito la lezione del design radicale nel mio modo di lavorare. Per questo, per esempio, mi piace collaborare con personaggi come Michael Lin o Tobias Rehberger (Leone d'Oro alla Biennale di Venezia 2009, ndr). E per questo Salone del Mobile l'allestimento è curato da due giovani italiani emergenti e già conosciuti a livello internazionale, Francesco Simeti e Andrea Sala. Ma anche quando facciamo i nostri bei *brainstorming* per pensare oggetti "normali" (quindi vendibili) non dimentico una cosa: guai a far mancare alle cose un loro lato B. Un guizzo, qualcosa di inaspettato, di poetico, che faccia un po' pensare o sognare. Perché l'anima è una cosa di cui non ci si deve dimenticare...». ●●

